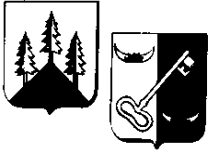


# CASA de ra REGOLERS



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269  
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 549,95 art. 2 comma 27) - Belluno  
Stampa: Tipolitografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) - Testi di esclusiva proprietà della testata

## IN MARGINE AD UNA LETTERA NON PUBBLICATA (17.9.1996)

Credo che, ad una lettera così greve e piena di risentimento per le recenti scelte delle Regole, rivolta in particolare a screditare uno dei suoi amministratori, al quale si addebitano colpe "sataniche" sicuramente estranee all'attività Regoliera, si debba senz'altro rispondere, anche se la lettera non è stata ritenuta degna di "auscultazione" a suo tempo, ma è stata ugualmente diffusa ai quattro venti. Preciso anzitutto che la scelta di non pubblicare su questo Notiziario la lettera in questione, opera del dott. Silvino Verocai subito trasmessa, integralmente e munita di un bel cappello introduttivo, ad un noto mensile locale, è stata collegiale. La Redazione del Notiziario non ha ritenuto corretto (e non lo ritiene nemmeno per il futuro) dare in pasto ai Regolieri una missiva di un privato che offende un altro privato, dettata solo da acrimonia personale e ispirata a punti di vista che, seppure in parte giusti e condivisibili, sono stati espressi con una saccenteria ed una presunzione che hanno dell'incredibile.

La Giunta e la Deputazione attuale, delle quali fa parte anche chi scrive, vengono attaccate, da un anno e mezzo in qua, in tutte le maniere, verbalmente e per iscritto, spesso con chiacchiere che mirano solo a screditare singole persone nel modo più facile, cioè colpendone eventuali "lati deboli".

Senza entrare nel merito delle opinioni espresse dal dott. Verocai, personalmente non credo che alcuno degli attuali amministratori sia così sciocco da studiare, votare e propagandare scelte contrarie all'etica e allo scopo dell'istituto regoliero, cioè scelte che perseguono il bene di tutti nell'ottica della crescita delle Regole e non dell'involuzione a scopi di mero profitto personale, come i pochi detrattori vorrebbero farci credere. Il dott. Silvino Verocai invece conti-

nua, direttamente ed indirettamente, a rivolgere ai Regolieri messaggi "pro dono sua", gettando, spesso a sproposito, discredito sull'operato altrui e proponendosi dal 1957 come l'unico salvatore delle Regole d'Ampezzo, ma dimenticando che ognuno di noi, se ha dei meriti, può avere anche delle colpe da scontare, e che quindi è sempre meglio non cercare la pagliuzza nell'occhio altrui, quando...

E' un peccato che si continui ad usare, in materia Regoliera, il solito sistema incivile ed estraneo alle tradizioni ampezzane, di diffondere sui periodici locali letteracce di due pagine gonfie di boria, di citazioni latine, di supponenza e di sufficienza nei confronti di Regolieri che hanno l'unico "torto" di mettersi a disposizione, gratuitamente, della collettività per operare in tempi grammi, in cui spesso non solo non si guadagna nulla con ciò che si fa, ma si rischiano sanzioni ad ogni più sospinto.

Le proprie opinioni sono certamente rispettabili, fino a che non ledono la dignità e la libertà altrui di fare e dire ciò che si ritiene più opportuno: mi sembra che l'attuale amministrazione pensi ed agisca in modo civile, libero e trasparente e per questo non possa essere continuamente intimorita.

Da ultimo, la tuonante affermazione secondo cui "non ci sarà, molto presto, un altro Silvino Verocai", mi lascia perlomeno interdetto: se con essa s'intendeva dire "non ci sarà, molto presto, un altro regoliere dotato di tanta acredine nei confronti di un amministratore, eletto democraticamente da un'Assemblea con 249 voti di preferenza e non giunto certamente ai vertici con metodi di tutt'altra estrazione e per fini di speculazione personale come sostiene il dott. Verocai, vorrei aggiungere "... per fortuna ...".

## IL FUTURO HA UN CUORE ANTICO

di Stefano Lorenzi de ra Becaria

Nei giorni 7 e 8 novembre scorso si è svolto a Trento un interessante convegno dal titolo "I Demani civici: un diverso modo di possedere, un diverso modo di gestire", organizzato dal Centro Studi e Documentazione sui Demani civici e le Proprietà collettive.

L'intero ciclo di lavori, che si sono alternati con l'intervento di illustri relatori quali il prof. Paolo Grossi ed altri docenti universitari di diritto agrario e di economia forestale, si è orientato sull'attuale stato della gestione dei demani civici e delle proprietà collettive.

Pur nella sostanziale differenza fra gli usi civici e le proprietà collettive, gli scopi che accomunano le due realtà hanno dato modo di affrontare un discorso uniforme e indirizzato al futuro di questi istituti, ed al ruolo che essi potranno avere nella gestione del territorio italiano dei prossimi decenni.

Non solo, l'esperienza di simili forme collettive anche in altri Paesi d'Europa può dire molto sulla politica del territorio anche in ambito comunitario.

Ciò che mi ha particolarmente colpito, e che è stato ripetutamente sottolineato dai relatori, è l'importanza oggettiva del territorio anche al di là dell'interesse dei proprietari: il vero oggetto della proprietà collettiva non sono i Regolieri, né le loro attività, bensì il territorio da essi posseduto e gestito. Come si è più volte avuto modo di affermare, il patrimonio regoliero non è nostro nel senso privatistico del possedimento di un bene, ma ci è lasciato "in prestito" dai nostri

(continua in 2 pagina)

Il Direttore

(dalla 1 pagina)

antenati e noi abbiamo il dovere di conservarlo al meglio per lasciarlo ai nostri discendenti. Da qui la necessaria indivisibilità e inalienabilità del patrimonio, la cui destinazione originaria non può essere variata in perpetuo nemmeno dall'unanimità dei Regolieri, in quanto non rappresentano che una parte dei proprietari che nel tempo hanno potuto e potranno godere dell'ambiente naturale.

Il patrimonio collettivo può subire temporanee variazioni d'uso per consentire ai Regolieri attività diverse da quelle originarie, sempre però ripristinando la primitiva destinazione agro-silvo-pastorale del territorio al termine della necessità d'uso diverso. Attorno a questo concetto, che è stato un po' il presupposto del dibattito, la gestione collettiva è stata presa ad esempio per l'amministrazione ed il mantenimento delle aree naturali ancora presenti in Italia.

In passato lo Stato italiano aveva preferito delegare l'amministrazione di molti beni pubblici della penisola agli enti locali, primi fra tutti i Comuni, che però si sono dimostrati inetti alla gestione delle proprietà rurali, svenendo ampiamente il patrimonio a privati cittadini e società immobiliari, con il logico diffondersi di speculazioni edilizie.

Le proprietà collettive, nonostante gli errori e le difficoltà, hanno saputo amministrare in modo più saggio i loro territori ed ora sono prese ad esempio per una corretta tutela delle realtà naturali ancora presenti nel nostro Paese.

E' emerso quindi il tema della tutela ambientale, considerato non solo nella specifica realtà locale ma come politica ad ampio respiro, considerata nell'ottica dello "sviluppo sostenibile". Con questo termine, ormai noto, si identifica un'orientamento di sviluppo tecnologico e sociale finalizzato al miglioramento della qualità della vita umana nel rispetto dell'habitat in cui si trova, in contrapposizione alla cultura capitalistica e di sfruttamento oggi ancora dominante.

Curioso è stato il passaggio dalla semplice e conosciuta realtà locale delle singole comunità di fuochi-famiglia ad una tematica di sviluppo della razza umana a livello globale.

Nel confronto fra il micro-mondo delle Regole e dei loro boschi ed il macro-mondo dell'ambiente naturale, prima europeo e poi mondiale, è apparso evidente un nuovo modo di vedere e di vivere la proprietà collettiva: valorizzarne i fini di tutela ambientale, sempre indirettamente perseguiti ma poco conosciuti nella loro dimensione oggettiva. Il valore delle pro-



prietà collettive non è sempre quantificabile in termini monetari, ma l'economista afferma che la secolare tutela dei boschi e dei pascoli ha prodotto, e produce nel tempo, un valore apprezzabile da tutti sia in termini di difesa del territorio sia nel mantenimento di una certa "naturalità" dei luoghi. Valori, questi, che non appartengono ai soli Regolieri ma che sono patrimonio di tutti.

La realtà giuridica attuale recepisce in linea di massima quanto sopra esposto: esempio evidente la nuova legge sulla montagna (n. 97/1994), che tra le finalità delle Regole annota anche quelle di tutela ambientale. La disciplina regionale ha però qualche pecca, soprattutto dove consente l'alienazione, pur disciplinata, del patrimonio antico regoliero: i relatori si chie-

dono per quale motivo l'ente Regione non recepisca i principi fondamentali sia delle realtà collettive nella loro antica natura, sia della legislazione statale, che, pur nella sua generalità, tutela maggiormente le Regole rispetto alla Regione.

Un'ultima analisi è stata quella dello sviluppo dell'agricoltura montana secondo l'orientamento sopra evidenziato.

Indichiamo qui con il termine agricoltura tutta la produzione primaria montana, cioè mantenimento dei prati, zootecnia e selvicoltura. In particolare, come già si è avuto modo di discutere in altri articoli del Notiziario, l'agricoltura montana non può oggi essere competitiva con la massiccia produzione delle pianure; perciò, considerata indispensabile fattore di mantenimento di un certo assetto vegetazionale-paesaggistico, deve essere considerata una agricoltura di servizio al territorio e in questi termini sostenuta sia dalle comunioni familiari sia dagli organi amministrativi superiori.

In sintesi, volendo riassumere in una frase i concetti espressi nel convegno, è oggi più che mai importante che i Regolieri (e non solo quelli d'Ampezzo ma anche delle infinite piccole realtà europee, comunque denominate), si rendano conto dell'importanza di gestire al meglio il loro territorio, anche per uno sviluppo umano a livello più generale: è importante appunto che l'iniziativa e la coscienza partano "dalla base" prima che dall'alto, dove potranno poi essere recepite.

## CRONACA DI UN LODO ARBITRALE

In data 27.10.1995, le Regoliere de ZANNA Paola Bóla e ALVERA' Enza Pazifica, chiedevano alla Comunanza regoliera la costituzione di un Collegio arbitrale, ai sensi dell'art. 17 del Laudo e dell'art. 13 del relativo Regolamento, per dirimere la controversia esposta nella citata istanza e che viene di seguito riassunta. L'Assemblea generale straordinaria dei Consorti Regolieri, tenuta il 09.07.1995, era stata chiamata a discutere un ordine del giorno che prevedeva, tra l'altro i seguenti argomenti:

- 1) Ratifica degli accordi intercorsi per la definizione dei contratti di locazione e di comodato per impianti, rifugi e acquedotti.

- 2) Società Impianti Cristallo srl, esame domanda e progetto per la sostituzione della seggiovia biposto Rio Gere-Son Forca, con nuova seggiovia quadriposto ad agganciamento automatico e deliberazioni conseguenti.

- 3) Società Mietres srl, esame domanda e progetto per la sostituzione della seggiovia monoposto Col Tondo - Mietres con nuova seggiovia biposto e deliberazioni conseguenti.

- 4) Esame istanza della Società Impianti Averau srl e altri regolieri per l'approvazione del progetto del nuovo impianto seggioviario quadriposto Bai de Dones - Forcella Averau, e deliberazioni conseguenti.

A tale proposito viene chiesto quanto segue:

- 1) Se è da ritenere valida la costituzione dell'Assemblea Straordinaria del 09.07.1995, secondo l'invito pervenuto ai Consorti regolieri.

- 2) Se i contratti di locazione sono stati stipulati in maniera corretta, secondo quanto previsto dal Laudo e dalla L.R. 03.05.1975 n. 48.

- 3) Se è stato applicato l'art. 3 del Regolamento del Laudo inerente alla votazione dei punti 1, 2, 3, 4 posti all'or-

dine del giorno.

- 4) Se si è rispettata l'esplicita richiesta del lodo arbitrale del 30.04.1994 in merito al numero minimo (1/3 dei regolieri) necessari per la validità della votazione dell'impianto Bai de Dones - F.lla Avcräu.

- 5) Se si sono salvaguardate, nei termini dovuti, le clausole dettate dalla regola Alta di Ambrizola nella seduta del 08.04.1988, sentite le dichiarazioni fatte in sala dal Presidente.

Questi sovraesposti sono i motivi della richiesta dell'arbitrato, a tale proposito si è costituito il Collegio arbitrale nelle persone di: CONSTANTINI Evaldo Ghèa, arbitro nominato dalle Regoliere DE ZANNA e ALVERA', dr. APOLLONIO ANDREA de Olo, arbitro scelto dalla Deputazione Regoliera, i predetti hanno nominato loro Presidente il Sig. MENARDI Rolando Amanàco.

Il Collegio arbitrale in data 25.09.1996, ha depositato presso gli Uffici delle Regole il "LODO ARBITRALE", sottoscritto dalla maggioranza degli arbitri. A tale riguardo va detto, che dopo aver letto tale atto, ci si rende conto del notevole impegno profuso dagli arbitri, con una analisi attenta e approfondita della questione, con riferimenti precisi a varie Leggi, al Codice Civile, al ns/ Laudo e Regolamenti, oltre a tutta la documentazione oggetto della controversia. Ritengo che abbiano profuso un notevole sforzo al fine di ricercare la decisione più corretta, che abbiano deciso con obiettività e senso del dovere. Sarebbe senz'altro interessante riportare tutte le considerazioni che hanno portato il Collegio Arbitrale alla decisione definitiva, ciò sarebbe molto lungo, perciò invito, chi avesse piacere o interesse, a prendere visione del Lodo, composto da ben 25 pagine, depositato presso i ns/ uffici. Per dovere di informazione ritengo sufficienti le conclusioni finali, che sono le seguenti:

"Il Collegio arbitrale, in conferenze personali tenute il 3-5 e 18 settembre 1996 in Cortina d'Ampezzo, definitivamente pronunciando nella controversia promossa dalle Signore de ZANNA Paola Bòla e ALVERA' Enza Pazifica contro le REGOLE d'AMPEZZO, giusta clausola compromissoria e relativamente ai quesiti in epigrafe, respinta ogni contraria e ulteriore o nuova istanza, a maggioranza:

- dichiara validamente costituita e validamente proseguita l'Assemblea generale straordinaria dei Consorti Regolieri del 09.07.1995,

4 dell'ordine del giorno della citata Assemblea e, per quanto occorre possa, al punto 1 del medesimo o. d. g.,

- dichiara rispettata l'esplicita richiesta del lodo arbitrale del 30.04.1994 in relazione al quorum per la validità della votazione del punto 4 dell'ordine del giorno della citata Assemblea,

- dichiara salvaguardate le clausole poste dalla Regola Alta di Ambrizola nella seduta dell'8 aprile 1988 recepite dall'Assemblea Generale del 10.04.1988 e, come tali, tutt'oggi valide e integralmente applicabili,

- respinge l'istanza intesa a conoscere se i contratti siano stati stipulati nella maniera corretta, attesa la genericità del quesito."

Ovviamente, l'Amministrazione Regoliera ha appreso con soddisfazione,

tali decisioni, che confermano che si è proceduto con correttezza e nel rispetto del Laudo e dei Regolamenti. Questa esperienza è anche servita per capire che certe norme del Laudo vanno meglio precisate al fine di evitare che diverse interpretazioni su particolari punti portino a liti o controversie, che non giovano mai a nessuno, perciò bisognerà prendere in considerazione di portare alcune modifiche al nostro Laudo, prendendo come spunto il notevole lavoro svolto dalla apposita Commissione istituita per tale scopo. In conclusione, va detto che gli arbitri hanno rinunciato a qualsiasi compenso per il loro lavoro, perciò vanno ringraziati, oltre ovviamente, che per il lavoro svolto.

Roberto Gaspari Morò

## COMMISSIONE AGRICOLTURA

Tra le commissioni che operano nell'ambito della Comunità delle Regole troviamo la Commissione Agricoltura, coordinata Sergio Colle Falco e composta da Paolo Bernardi, Renato Caldara, Giorgio Degasper, Tiziano Dibona, Lodovico Ghedina, Stefano Ghedina, Roberto Girardi, Renzo Lacedelli, Agostino Pompanin-Dimai, Giulio Verocai, Ada Zambelli in Lacedelli.

Si tratta di una Commissione molto importante anche se il suo compito è puramente consultivo; spetta poi alla Deputazione esaminare e quindi deliberare in base alle sue proposte. Importante in quanto si occupa di un settore che sta attraversando dei momenti difficili e che è fondamentale per la vita delle Regole, le cui finalità sono agro-silvo-pastorali.

Nel verbale della seduta del 1 agosto '96 notiamo che le discussioni sono centrate soprattutto su due argomenti: la ristrutturazione della Malga di Peziè de Parù e la costruzione del Macello.

Riguardo al primo argomento, la Commissione, viste le difficoltà per ristrutturare la Malga esistente, propone la costruzione di un fabbricato ex novo nelle vicinanze di quello vecchio, che in un blocco unico dovrebbe contenere stalla, abitazione e locali per la lavorazione dei prodotti.

Tale decisione nasce dalla necessità di poter svolgere l'attività agricola durante tutto l'anno in una struttura funzionale e decorosa. Tuttavia questo tipo di operazione non va ad intaccare il tipico sistema di gestione del pascolo e la figura del Marigo.

Per quanto riguarda il Macello, dopo aver esaminato il progetto che è stato approvato dagli organi competenti, visto l'eccessivo costo scaturito dal

preventivo di spesa, la Commissione ha ritenuto opportuno, pur ribadendo la necessità di tale struttura, proporre delle modifiche atte a ridimensionare il Macello alle esigenze del paese e riservare parte del fabbricato alle necessità delle Regole.

Quindi la struttura sarà di proprietà delle Regole che si faranno carico delle spese, salvo i contributi provenienti da altri Enti. Viene incaricato Renato Caldara di seguire la pratica in veste di consulente e coordinatore.

Questi argomenti sono stati ripresi nella seduta del 22 agosto richiesta dal Presidente della Comunità Montata Rolando Menardi. A questo incontro hanno anche partecipato il Presidente delle Regole Lacedelli ed il Dott. Pivanti coordinatore regionale IRIPA Quadrifoglio del Veneto.

Rolando Menardi ha illustrato il piano di interventi a favore dell'Agricoltura, redatto sulla base di uno studio del Dott. Pivanti.

Importante è la presa di coscienza che all'immagine di Cortina contribuisce notevolmente il lavoro degli agricoltori, e che purtroppo le piccole attività non sono in grado di sopravvivere. Infatti su 24 aziende agricole ubicate a Cortina, solo 11 sono intenzionate a continuare questa attività.

In base allo studio in questione è necessario creare quattro o cinque stalle di una ventina di capi bovini ciascuna per poter assicurare lo sfalcio della valle, ottenere un prodotto locale ed un'attività agrituristica.

Il problema è individuare le zone adatte da inserire nel nuovo Piano Regolatore. Ed ecco ritornare il discorso di Peziè de Parù e Larièto che potrebbero essere le soluzioni più immediate ma che al momento sono ferme a causa della Legge 28 che non permet-

te la costruzione di stalle sopra i 1300 m.

È indispensabile ottenere una variante all'attuale Piano Regolatore per superare questo ostacolo.

Il Presidente della Comunità Montana nel prefiggersi questo obiettivo, propone di redigere in tempo breve i progetti di ristrutturazione delle stalle in questione, per dirottare su questi interventi i contributi del prossimo anno.

Riguardo al Macello, è opinione comune del Presidente delle Regole e della Comunità Montana la necessità di ridimensionare notevolmente la spesa e conseguentemente attuare delle varianti all'attuale progetto.

Per ultimo, la notizia pervenuta da parte del Coordinatore della Commissione Agricoltura, che il 29 agosto '96 si è conclusa la pratica relativa all'acquisizione di 1/3 delle quote della Malga di Peziè de Parù da parte della Comunità delle Regole. Un doveroso ringraziamento va a coloro che hanno ceduto parte o l'intera proprietà. Un ringraziamento anche ai componenti attuali e delle passate Commissioni che hanno promosso e portato avanti negli anni questo paziente e delicato lavoro che ha interessato quasi un centinaio di comproprietari.

Enza Alverà Pazifica

## REGOLE 2000: Appunti e spunti di fine millennio ATTIVITA' DI CULTURA MUSEALE

di Stefano de ra Becaria

Nel corso dell'ultimo ventennio, con l'istituzione della Pinacoteca "Mario Rimoldi" (estate 1974) e del Museo Paleontologico "Rinaldo Zardini" (estate 1975) si è sviluppata una particolare sensibilità dell'ente regoliero verso le attività culturali tipiche della valle. Innanzitutto vi sono state le donazioni di Zardini e di Rimoldi, acquisite in proprietà dalle Regole e vincolate in perpetuo al patrimonio regoliero: non possono cioè essere né vendute, né scambiate. Alla collezione d'arte moderna di Rimoldi sono state in seguito donate altre opere di pregio, mentre appassionati raccoglitori di fossili di Cortina hanno incrementato la collezione paleontologica con nuovi, preziosi esemplari. Questa è in sostanza la base delle attività culturali della Comunità, unitamente ad una collezione di oggetti più o meno antichi legati alla tradizione popolare e che oggi sono in parte esposti nel Museo Etnografico d'Ampezzo, sempre in Ciasa de ra Regoles.

Per gestire in modo ottimale questo patrimonio, la Comunità ha istituito il Centro Culturale, una commissione

## ANCORA SUL COMITATO VOCABOLARIO

Solo a stampa ultimata del quarantunesimo numero di questo notiziario, e ormai era troppo tardi, ho notato una mia madornale svista.

Nell'articolo in ultima pagina "Comitato Vocabolario: otto anni d'impegno", tra i dieci membri attuali del Comitato stesso mancava Teresa Michielli Hirschstein, "Tesele Riscia", che ha collaborato alla realizzazione del vocabolario sin dal principio, partecipando a 322 delle 356 sedute convocate dal 22.11.1988 al 9.9.1996.

A Tesele, attiva anche nell'Union dei Ladis de Anpezo e collaboratrice da una quindicina d'anni, con scritti in ampezzano, del settimanale "La Usc di Ladins", porgo le mie scuse per l'involontaria dimenticanza, e faccio i più vivi complimenti per la sua dedizione alla cultura locale, che porta avanti con passione ed entusiasmo.

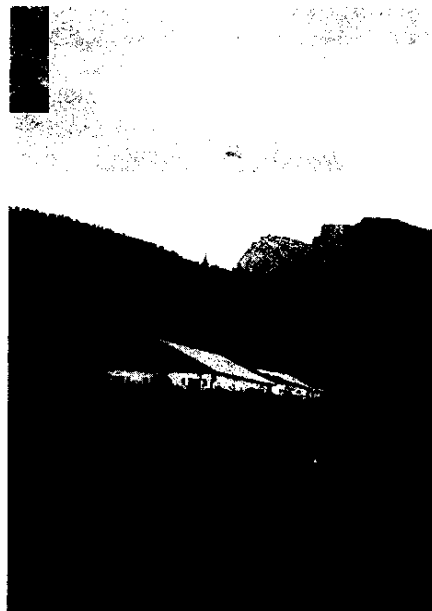
Il Direttore

no vengono spesso discusse le iniziative culturali anche in seno alla Giunta e alla Deputazione, tanto che vi è sempre un discreto impegno anche verso questo settore, notoriamente poco remunerativo dal punto di vista economico. L'istituzione del Parco ha portato una certa disponibilità finanziaria per le attività di questo tipo, tanto che ogni anno viene destinato un apposito capitolo di spesa del Parco proprio alle iniziative culturali, in parte destinate anche ai musei; per questi vi è però una gestione contabile separata, condotta soprattutto con i fondi ordinari delle Regole e con i contributi elargiti dal Comune di Cortina e dalla Cassa Rurale.

La natura stessa del museo paleontologico, e soprattutto di quello etnografico, richiederebbe maggiori spazi espositivi, che probabilmente saranno realizzati in un prossimo futuro presso la ex-segheria di Pontechiesa. Negli ultimi anni si sente anche il bisogno di rivedere la disposizione del materiale paleontologico in una forma più moderna ed interessante, magari attraverso un percorso didattico legato agli aspetti geologici dei materiali, sempre nel rispetto del rigore scientifico, affinché la visita al museo possa diventare per il visitatore un momento di stimolo per la comprensione di una materia sconosciuta ai più. Una più razionale disposizione dei fossili su un'area maggiore e con cartelloni o didascalie, a mio parere comporterà una sicura valorizzazione dei singoli esemplari e del museo nel suo complesso.

Vi è poi un aspetto che finora è stato trascurato e che sono convinto debba essere una delle chiavi per il razionale sviluppo della collezione paleontologica: la ricerca scientifica e l'incremento della collezione. Il valore scientifico dei fossili da noi esposti è notevole, anche se il nostro occhio inesperto non riesce a valutarne la portata. Le persone di Cortina che si interessano di paleontologia potrebbero riunirsi in un'associazione, con lo scopo di aggiornare la collezione di esemplari fossili e di libri da aggiungere alla nutrita biblioteca di testi scientifici di Zardini, donati alle Regole, unitamente all'organizzazione di visite didattiche al museo e all'aperto. Pur con tutta la prudenza del caso, sono convinto che l'apertura della collezione a nuovi studi ed integrazioni sia un imperativo necessario per la giusta amministrazione del museo paleontologico.

Un'ultima considerazione in merito: ciò che si dovrebbe evitare in futuro è che la giusta prudenza nella difesa della collezione non diventi l'ossessivo



e soffocante timore di cambiare lo stato attuale delle cose, timore che rischia di paralizzare lo sviluppo di alcune iniziative.

Il progetto di una ristrutturazione a fini culturali della segheria di Pontechiesa darà sicuramente spazio anche al Museo Etnografico, ora costretto in una modesta sala. Ci sarà così l'opportunità di esporre il materiale fino-

## NOTE DI REDAZIONE

Innanzitutto un sentito "grazie" al sig. Silvino Verocai per la pubblicità, senz'altro involontaria che, attraverso le Sue esternazioni su "Cortina Oggi", fa al nostro Notiziario.

Siamo, infatti, convinti che molti Regolieri, che per svariati motivi disdegnano la lettura dei nostri articoli, saranno da oggi più attenti a non farsi sfuggire l'occasione di cercare, all'interno degli stessi, tutte quelle che, secondo il Suo personale giudizio, sono le inesattezze e le banalità che tanto lo infastidiscono e lo deludono.

E' bene ribadire che il "foglio" delle Regole non è nato per polemizzare con chicchessia o per avvincere i lettori con critiche, pettegolezzi od altro che possa stimolare la loro morbosità: è solo un semplice, onesto, apolitico diffusore di notizie di vita regoliera punteggiato, qua e là, di briciole di cultura locale. Abbiamo più volte sollecitato i lettori ad esprimere attraverso la rubrica "lettere alla Redazione" i loro pareri, le loro proposte, le loro critiche civili e costruttive ed a queste condizioni ci sentiamo vincolati a pubblicare i loro scritti.

La lettera che il sig. Verocai ci aveva invitato a divulgare e che è ora apparsa sul citato mensile cittadino, non rientrava, per il suo contenuto gratuitamente denigratorio, per niente costruttivo, pesantemente offensivo nei riguardi dell'attuale vicepresidente e pregevole di frasi autoincensanti (pratica, quest'ultima piuttosto inusuale per la sana e schiva mentalità montanara), nei succitati canoni.

Avremmo senz'altro preferito leggere qualche cosa di istruttivo e di più qualificante conoscendo l'acume e la competenza specifica del sig. Verocai ma tant'è. Forse sarà per un'altra occasione.

ra tenuto in magazzino, anche qui in modo logico e tematico attraverso una suddivisione in settori e con la possibilità di affiancare illustrazioni e testi esplicativi ai vari oggetti esposti: l'uso di certi attrezzi tradizionali è per lo più sconosciuto ai giovani e a coloro che non hanno vissuto il mondo agricolo da bambini.

Un particolare settore potrà essere riservato alla storia delle Regole ed alla loro natura, tematica conosciuta quasi solamente dagli "addetti ai lavori" ma che può divenire interessante anche per il turista e lo studente.

Qualche osservazione sulla Pinacoteca "Rimoldi": l'alternarsi delle opere esposte garantisce sempre un motivo per la visita al museo, soprattutto se l'esposizione diviene tematica come quella dell'anno in corso, dove vengono esposte (e pubblicizzate) le cinquantatré opere del pittore de Pisis che fanno parte della collezione. Anche in questo settore è importante l'apertura al nuovo e la pubblicizzazione della Pinacoteca, sia con la partecipazione nelle attività interessanti del mondo artistico sia con lo scambio di opere per l'esposizione temporanea di mostre. Questo settore, pur non essendo parte della tradizionale attività della valle, necessita di lavoro ed interessamento per poter funzionare a dovere.

Per integrare la pubblicità delle tre collezioni può essere utilizzato un moderno e relativamente economico mezzo di informazione: la rete Internet (di questa viene trattato ampiamente in un altro articolo di questo numero), con apposite pagine elettroniche consultabili contemporaneamente da milioni di persone in tutto il mondo. Attraverso Internet sarà possibile portare a conoscenza del vasto pubblico, soprattutto nel settore paleontologico, dell'esistenza di quanto ci è stato donato da Zardini, sia come esemplari fossili, sia come biblioteca scientifica: ricordo lo stu-

pore di un geologo che quest'anno ha consultato i testi di Zardini, affermando che alcuni di quei volumi non sono reperibili neppure presso la sua università! E' chiaro che l'impegno dell'Amministrazione Regoliera nelle attività specifiche dei musei non può garantire un riscontro economico di rilievo che ne giustifichi la spesa, ma considerata la fiducia riposta da molte persone nell'istituzione regoliera al momento della donazione dei beni, e vista la mancanza di altre strutture analoghe in paese, sono convinto che sia un dovere della Comunità quello di provvedere al mantenimento e all'incentivo dei musei.

Il Centro Culturale delle Regole era nato con queste finalità ed è sicuramente uno strumento che può dimostrarsi più attivo e dinamico, aprendosi alle capacità di tanti appassionati ed appoggiando le iniziative di chi ha la buona volontà di realizzarle. Vi sono da fare infine alcune considerazioni organizzative: i musei vengono aperti al pubblico per circa cinque mesi all'anno, periodo in cui sono impiegate due persone alle biglietterie ed in cui le esposizioni garantiscono un certo introito economico. Nei rimanenti sette mesi l'ingresso è consentito, su appuntamento e con accompagnatore, alle scolaresche ed ai gruppi organizzati. Sarebbe importante, a mio avviso, che venisse impiegata una persona tutto l'anno per la cura, le pratiche museali e le visite guidate, persona che con il tempo possa svolgere ed approfondire le attività di cui sopra si è parlato, unitamente alla conoscenza ed alla manutenzione del patrimonio archivistico delle Regole. Vi sono infatti solamente due o tre anziane persone che oggi conoscono i documenti dell'archivio storico, con pergamene del XI-II secolo, ed è quanto mai importante che un tale patrimonio di conoscenza e di pratica sia al più presto trasmesso alle nuove generazioni.

*Riceviamo e pubblichiamo:*

## CONSIDERAZIONI SULLA PRONUNCIA DEL LODO ARBITRALE DEL 18 SETTEMBRE 1996

L'art. 17 del Laudo stabilisce, tra l'altro, che per la definizione di ogni controversia tra le Regole e i Regolieri, in ordine alla interpretazione e alla esecuzione del Laudo, del Regolamento, delle consuetudini o comunque all'esercizio dei diritti regolieri, questa deve essere deferita ad una Commissione Arbitrale che decida secondo equità nei limiti consentiti dalla legge.

Ho fatto questa premessa per dire

che in data 27/10/1995 è pervenuta alle Regole una richiesta di arbitrato sull'applicazione delle norme di Laudo e di legge, in relazione allo svolgimento dell'Assemblea Generale Straordinaria del 9.7.1995, nella quale si chiedeva al Collegio Arbitrale, una volta costituito, che si esprimesse sui seguenti punti:

1) Se è da ritenere valida la costituzione dell'Assemblea Straordinaria del 9.7.95, secondo l'invito pervenuto

ai Consorti regolieri;

2) Se i contratti di locazione sono stati stipulati nella maniera corretta, secondo quanto previsto dal Laudo e dalla Legge regionale 3.5.75, n. 48;

3) Se è stato applicato l'art. 3 del regolamento del Laudo inerente alle votazioni dei punti 1-2-3-4 posti all'ordine del giorno;

4) Se si è rispettata l'esplicita richiesta del lodo arbitrale del 30.04.94 in merito al numero minimo (1/3 dei Regolieri) necessari per la validità della votazione dell'impianto Bai de Dones - F.lla Averau;

5) Se si sono salvaguardate, nei termini dovuti, le clausole dettate dalla Regola Alta di Ambrizola nella seduta dell'8.4.88, sentite le dichiarazioni fatte in sala dal Presidente.

Dopo varie vicissitudini, dovute alla nomina dell'Arbitrato da parte delle Regole, il Collegio Arbitrale si costituiva ufficialmente in data 8 maggio 1996 ed era così composto: Presidente Rolando Menardi Amanaco, Arbitri Evaldo Constantini Ghèa e Andrea Apollonio de Olo.

La pronuncia del Lodo è avvenuta in data 18.9.96 ed ha stabilito, con decisione presa a maggioranza, che l'Assemblea si è svolta nel pieno rispetto del Laudo, che è stata validamente costituita e validamente proseguita, respingendo i cinque punti in questione.

Avendo io espresso la mia contrarietà con quanto deciso, ho ritenuto opportuno non sottoscriverlo, soprattutto perchè non si è ritenuto possibile riportare nel documento le mie motivazioni contrarie. Solo per questo motivo ritengo giusto, oltretutto doveroso, portarle a conoscenza in modo che risulti chiara la mia posizione.

Prima però di entrare nel merito dei cinque punti, oggetto di arbitrato, e per meglio comprendere di come si è svolta la contestata Assemblea, è giusto ricordare alcuni punti fondamentali:

1) Nell'invito spedito ai Regolieri è scritto in modo chiaro: "l'Assemblea è validamente costituita con la presenza (anche a mezzo delega) di almeno un terzo dei consorti regolieri". Sono scritte altresì le modalità di partecipazione, e cioè: "I Fioi de Sotefamea non possono conferire delega per farsi rappresentare in Assemblea, ma possono avere la delega del padre intestato o della madre "da roba". Il delegato può avere una sola delega.

2) Il Laudo, e anche la Legge, stabilisce che il Presidente nomina un Segretario e gli scrutatori. Ora, il Segretario non è stato nominato e tra gli scrutatori figura un nipote del

Presidente.

3) Il verbale dell'Assemblea, che doveva essere stilato dalla persona che fungeva da segretario, è stato redatto alcuni mesi dopo dal Segretario delle Regole, senza che questi avesse partecipato in modo continuativo alla seduta.

4) Per consuetudine, ma anche per rispetto all'istituto regoliero, non è mai successo che per raggiungere il numero legale dei presenti, dopo un'ora di attesa, si consigli di fare qualche telefonata e di andare nelle osterie, come ha proposto di fare il Presidente Lacedelli.

5) Lo stesso Presidente, esprimendo dubbi circa la validità delle votazioni, dichiara che sia l'Assemblea ad esprimersi. Quando mai! Dall'ascolto della registrazione, in merito alla votazione dei punti 2 e 3 dell'ordine del giorno, il Presidente dice "è valida con i voti espressi da almeno 1/3 dei regolieri, ai sensi dell'art. 3 lett. c) del reg. del Laudo.

6) Per rimanere nella consuetudine, i votanti sono sempre stati calcolati in base al totale dei voti concretamente espressi; così è stato ultimamente, sia nella seduta del 23.4.95.

Come vedremo più avanti, la maggioranza, nel pronunciare il Lodo, non ha tenuto in considerazione nè la consuetudine, nè l'equità, citate nell'art. 17 di cui sopra, e questo soprattutto per la poca conoscenza in materia regoliera, e anche, ritengo io, su pressione degli attuali amministratori che fanno della loro carica una cosa personale, cioè non democratica, sorvolando su certi principi su cui si basano le Regole. Basti sapere che nella memoria del 20.6.96, le Regole, o per meglio dire il suo Presidente, ricusandomi dal diritto di fare l'Arbitro scriveva testualmente: "In ipotesi di soccombenza, le Regole impugneranno il lodo deducendo la nullità dello stesso per violazione di legge (art. 51 c.p.c. astensione) e, in ipotesi di vittoria sul punto, si riservano di agire nei confronti di colui che avrebbe dovuto astenersi per chiedere i risarcimenti dei danni subiti.

"Ancora due punti da tenere in considerazione per avere un quadro completo di come si è svolta la discussione prima di arrivare alla definitiva pronuncia del Lodo Arbitrale: - per meglio conoscere e inquadrare tutta la problematica (anche perchè è passato più di un anno dal suo svolgimento), avevo proposto che venisse ascoltata la registrazione completa dell'Assemblea, ma mi è stata negata, sia da parte degli Arbitri Menardi e Apollonio, sia da parte delle Regole nella presentazione delle loro memo-

rie;

- stesso discorso per quanto riguarda la presa in visione dei nuovi contratti di affitto; perchè opporsi, visto che era un punto specifico della richiesta arbitrale?

Fatte queste considerazioni, esprimo la mia posizione sui quesiti richiesti nella domanda di arbitrato.

Ho ritenuto che l'Assemblea in questione non si è costituita validamente con quanto previsto dal Laudo, e che i contratti di locazione non sono stati stipulati nella maniera corretta, per i seguenti motivi:

a) In base all'invito pervenuto ai Regolieri, il Presidente Lacedelli ha trattato il primo punto, riguardante i contratti di impianti, rifugi, campeggio e acquedotti, senza che l'Assemblea avesse raggiunto la prevista presenza di almeno 1/3 dei Regolieri; nel nostro caso 430.

b) Il Presidente ha dichiarato che questo numero è stato raggiunto alle ore 10,30, cioè dopo un'ora che si discuteva sui contratti. Non si sa quando, il numero degli entrati in sala ha raggiunto 441, ma dal controllo degli statini di entrata, dodici di questi sono risultati irregolari, per cui il numero minimo richiesto non si è mai raggiunto.

c) I due arbitri firmatari del Lodo, per risolvere il quesito due, posto nella richiesta di arbitrato, prima dichiarano che tale competenza spetta alla Deputazione (ma se è stata la stessa Deputazione a inserirla nell'ordine del giorno), poi stabiliscono che la domanda è stata posta in maniera incompleta e poco chiara. In pratica per non dare una risposta contraria alle aspettative delle Regole, non si sono espressi, lasciando facoltà alle ricorrenti di intraprendere i passi necessari per far luce su questo quesito. Con la stipula dei contratti nuovi - soprattutto rifugi e campeggio - essendo stati tutti disdetti con data 31.12.93, ed avendo subito un sostanziale cambiamento anche nella forma (durata, prezzo, condizioni, ecc.), dovevano sottostare a quanto prescriveva sia il Laudo che le Leggi in materia regoliera, che stabiliscono in modo chiaro che la delibera del cambio di destinazione, cioè da agro-silvo-pastorale a turistico, deve indicare i nuovi beni che vengono vincolati, in sostituzione di quelli concessi, in modo da conservare al patrimonio antico la stessa consistenza forestale. I contratti vecchi, essendo stati stipulati prima dell'entrata in vigore della Legge, non erano stati sottoposti ad una delibera dell'Assemblea che autorizzasse il cambio di destinazione. Questa modifica deve essere fatta

con la presenza di almeno 1/3 dei Regolieri. In pratica quello che è sempre stato fatto con il rinnovo degli impianti di risalita. Perché quelli si e questi no.

Per quanto concerne le votazioni, ritengo siano state fatte non tenendo conto, sia di quanto prescrive il Lodo Arbitrale del 30.4.94 relativo all'impianto di Cinque Torri, ma ancora di più con la consuetudine che ha sempre regolato la vita delle Regole. In particolare:

a) Come detto nelle premesse, nello svolgimento delle votazioni, il totale dei votanti è sempre stato calcolato in base al numero delle schede ritirate dagli scrutatori all'atto della votazione, cioè al numero delle persone in sala che hanno consegnato la scheda di voto, e non come hanno stabilito gli arbitri firmatari, basandosi sul numero delle persone presenti all'inizio dell'Assemblea.

Con questo sistema, per ipotesi, si potrebbe verificare l'eventualità, che per una votazione importante, rimangano in sala solamente 20/30 persone e queste decidano le sorti regoliere. Non è questo sicuramente il modo giusto e democratico di gestire il patrimonio regoliero.

b) In pratica si è verificato che tutte le votazioni riguardanti i punti 1-2-3-4 dell'ordine del giorno, si sono svolte senza che l'Assemblea, al momento della votazione, avesse la presenza minima di 1/3 dei Regolieri, cioè 430 persone.

c) In dettaglio: al punto 1) hanno votato 405 persone; al punto 2) hanno votato 413 persone; lo stesso numero al punto 3) e numero 395 al punto 4). Per quanto riguarda la salvaguardia delle clausole poste dalla Regola Alta di Ambrizola (come d'altronde per tutti gli altri punti), bastava, come ho fatto io, sentire la registrazione della seduta assembleare e confrontarla

con il verbale, per rendersi conto della disparità delle dichiarazioni.

Come si vede, le mie convinzioni sui punti sono completamente in contrasto con quanto deciso dalla maggioranza, ed è per questo motivo che non ho firmato il Lodo Arbitrale. Esso comunque è legalmente valido, salvo impugnazione da una delle parti. Resto in attesa, da parte delle Regole, della richiesta del risarcimento dei danni da loro subiti!!!

Evaldo Constantini Ghèa

## AVVISI

Si avvertono i lettori che nel prossimo numero verrà pubblicato un riscontro alla lettera di Evaldo Constantini, sia da parte degli Arbitri Andrea Apollonio e Rolando Menardi, che da parte della Deputazione.

## Spigolature d'archivio

a cura di Luciano Cancider

# VILLA S. HUBERTUS E LA REGOLA DI LARETO

Su questa celebre e misteriosa Villa di Caccia, o Castello che dir si voglia e sulle due proprietarie, mi pare che sia stato scritto quasi tutto; tuttavia nel libro del Marigo della Regola Alta di Lareto ho trovato alcune interessanti notizie che si riferiscono ai rapporti tra le due signore e la Regola, circa le trattative per la costruzione della Villa.

La contessa inglese Emilia Hower-Bury con l'amica americana Anns Polders-Pott erano delle frequentatrici di Cortina e nel 1896 decisero di costruirsi una Villa per i loro lunghi soggiorni in questo paese, preferendo la zona Nord della valle, zona che veniva data in concessione per la caccia.

Nel 1896 era concessionario il barone Sommaruga di Vienna che la teneva dal 1893: E' probabile che le Signore venissero a conoscenza della scadenza della concessione, prevista per il 1898, e essendo loro delle abili cacciatrici, avessero avanzato domanda per ottenerla.

Sta di fatto che verso la fine del 1896, chiesero per iscritto alla Regola Alta di Lareto, di acquistare un appezzamento di terreno nella zona di Castèl, per costruirvi una Villa. La Regola si riunisce il 31 gennaio 1897 e così si legge nel Verbale:

"dietro domanda della signora con-

tessa Emilia Howerd-Burg e Anna Polders-Potts americane, per il permesso di fabbricare nei prati di Castello una Villa di 12-14 stanze. La Regola nella seduta, dopo lunga discussione, pensò ben fatto di dare una soddisfazione a tutti, di votarla per alzata-seduta, ed ebbe il risultato sopra 19 votanti 1 contrario e 18 accorda di dare il permesso, mediante il relativo progetto e piano di situazione".

Così la Regola. Va notato che i "Prati di Castello" erano e lo sono tuttora "Proprietà assoluta" della Regola stessa.



Sappiamo che le due Signore avevano stretto molte amicizie in paese, specialmente con gli albergatori e le autorità; si facevano anche notare per la loro disponibilità ad aiutare i più poveri ed i bambini.

Nella successiva seduta del 14 feb-

braio così si legge nel Verbale della Regola:

"Dietro domanda alla Regola della seduta del 31 gennaio 1897, dalla Signora Emily Howerd-Burg e Anna Polders-Potts, il piano di situazione per l'uso di fabbricare sui Prati di Castello, onde ottenere un terreno. Il Sig. Giuseppe Verzi presentò il detto piano di situazione ed il schizzo della detta fabbrica; la Regola dopo lunga questione, gli accordò circa 1.500 mq. di terreno, ben inteso sempre sul fondo di Regola. Il prezzo verrà stabilito nella prossima seduta".

Il Sig. Giuseppe Verzi era il proprietario dell'Hotel Croce Bianca dove probabilmente avevano preso alloggio le due Signore; egli si era preoccupato di favorire le due ospiti facendo da tramite con la Regola di Lareto. La lunga questione del verbale della seduta si riferiva alla richiesta di almeno 3000/4000 mq. di terreno previsti dal progetto. La cifra di 1500 mq. proposta dalla Regola andava un po' stretta alle richiedenti e quindi la trattativa si spostò così dalla

Regola di Lareto al Comune che concesse, sul colle a sinistra del Tornichè, ben 5700 mq. di terreno per l'importo di fl. 1.120; in questo caso bisogna dire che le Signore furono particolarmente favorite. Il Comune di Cortina a quel tempo in virtù del famoso "Conve-

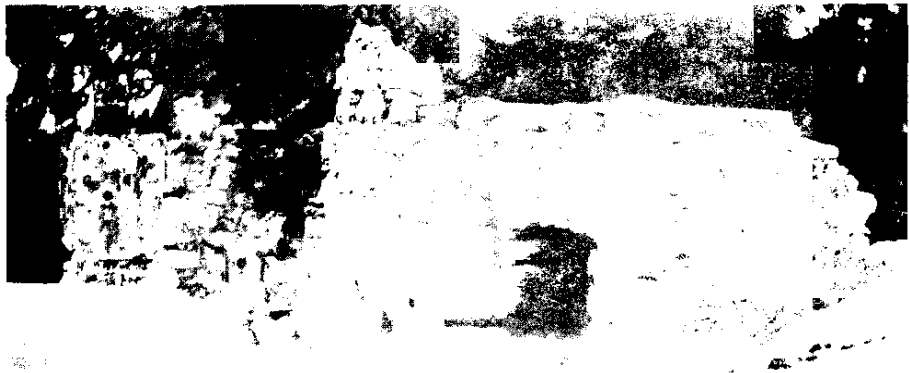
(continua in 8 pagina)

(dalla 7 pagina)

gno" del 1887 fra le Regole ed il Comune stesso che con sentenza giudiziale aveva attribuito la proprietà su boschi e pascoli a quest'ultimo mentre alle Regole venne attribuito il diritto di erbatico e pascolo (servitù); da questa divisione erano naturalmente escluse le così dette "proprietà assolute" delle singole Regole.

A questo punto alla Regola di Lareto venne segnalato dal Comune che occorreva disporre la richiesta per il risarcimento del mancato pascolo sul terreno ceduto alle due Signore, cosa che venne decisa nella seduta di Regola del 4 aprile 1897: "...ad evasione del rispettabile decreto dei 4 aprile n. 761, convocata la Regola Alta di Lareto in radunanza oggi, deliberò di dare l'erbatico (cedere il diritto di servitù) al prezzo di soldi 3 al mq. dai 2500 ai 3000 mq. nella misura accordata dal Comune, allo scopo di fabbrica per la Signora Contessa Emily Howerd Burg e Anna Podest Potts, nella località del Tornichè a sinistra della strada. La Regola poi non assume nessun obbligo di erigere siepi o incaricare i pastori onde allontanare gli animali che si avvicinasero alla eretta fabbrica. La Regola obbliga il Marigo di andare in sopra luogo alla misurazione (del terreno)". Il Marigo in questione era, all'epoca, Apollonio Filippo che naturalmente andò in sopralluogo e trovò che i metri ceduti erano molti di più di quelli previsti in seduta. Per quanto riguardava gli animali al pascolo era chiaro che le eventuali siepi spettava alle proprietarie del terreno di costruirle, sui confini delimitati.

Ma con l'inizio della costruzione della Villa, sorgono ancora altri problemi per la Regola: uno di questi era l'approvvigionamento dell'acqua potabile sia per l'impresa costruttrice sia poi per la casa stessa. Dal Verbale della Regola apprendiamo che: "...ad evasione del rispettabile decreto n. 960 del 25 aprile, convocata la Regola Alta di Lareto in adunanza, delibera di dare alle Signore Contesse Burg e Anna Podest-Potts il premissso di un tubo d'acqua da 25 mm. di diametro, da desumersi dal Ru dei Cavai nella posizione tra i due salti (cascate) con l'obbligo di passare gli scoli della stes-



sa acqua, su un punto prossimo per poter abbeverare gli animali, cioè al più della collina a levante vicino al Tornichè, ovvero a ponente col rispettivo recipiente (festin). Il Marigo riferisce che ha dato il permesso di fare lo scavo per i materiali, con l'obbligo di pagare la perdita del pascolo annualmente. La Regola approva".

La richiesta della ditta di poter aprire una cava era giustificata dal fatto che i trasporti della sabbia da malta così lontano da quella della Vera avrebbero rallentato i lavori. Perciò venne aperta a destra della strada una cava per la sabbia a due passi dal cantiere. Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico fu posto in opera il "tubo d'acqua" ma l'opera di presa e la relativa cisterna, furono sistemate sopra il secondo salto; la distanza dalla cisterna alla villa era di 550 ml.. Questa cisterna è ancora al suo posto: era stata utilizzata negli anni '50 per la costruzione dell'acquedotto del nuovo vivaio forestale di Son Còl.

Apprendiamo che i lavori della Villa erano condotti dalla ditta F.lli Apollonio ai quali la Regola, nella seduta del 23 maggio comunica: "...viene proposto di avvertire i F.lli Apollonio che venga riparata la buca della calcina al Tornichè e di chiudere lo scavo del condotto dell'acqua al più presto possibile, essendo pericoloso. La richiesta della Regola era più che legittima ben sapendo che ai primi di giugno tutta la zona circostante il cantiere si apriva al pascolo dei bovini e con uno scavo così lungo ancora aperto e la buca della calce da coprire gli animali avrebbero corso un serio pericolo.

Verso la fine di agosto la Regola tenta di fare un conto del danno sofferto sul pascolo per il cantiere del Tornichè e nella seduta del 22 agosto viene trattato questo problema: "Il Marigo domanda alla Regola quale importo deve domandare per il danneggiamento del pascolo al Tornichè; la Regola delibera per quest'anno di chiedere 15 fl.". Il prezzo richiesto venne naturalmente contestato dalla ditta perchè, successivamente, nella seduta del 24

ottobre se ne riparlò così: "Il Marigo riferisce che il Sig. Apollonio non vuol pagare l'importo di fl. 15 pel danneggiamento del pascolo al Tornichè; il Marigo, dopo lunga discussione, pensa ben fatto votarlo a scheda segreta. Fatto regolarmente lo spolio dei votanti, 10 votarono per l'anno a fl. 15, e 11 votarono per due anni a fl. 15. La maggioranza trovò far luogo per due anni a fl. 15, cioè per il 1897 e 1898". La casa fu terminata negli anni successivi e le "contesse" vi andarono ad abitare. Intanto avevano preso, nel 1898, la concessione della caccia per tutta la zona nord della valle, che tennero sino al 1908. La villa era molto lussuosa, piena di cose belle ed arredata in stile inglese; aveva una scuderia con diversi cavalli e carrozze ed un adeguato personale di servizio, guardiacaccia compreso. Mia madre, da ragazzina, ebbe spesso l'occasione di andarci, poichè la cuoca delle contesse, una signora di Colle S. Lucia, era sua santola di Cresima, ragion per cui veniva da questa invitata spesso in Villa. Sapeva bene che in quelle occasioni avrebbe ricevuto qualche dolce, cosa rara a quei tempi.

Il resto è storia: nel 1915 con l'inizio delle ostilità, la Villa venne depredata dai due eserciti poichè si trovava tra le due opposte trincee, poi incendiata ed infine presa a cannonate.

Le due foto che allego mostrano, una il disegno del progetto (non esistono vere foto della villa) e l'altra i ruderi attraversati da trincee con alberi mozzati e filo spinato, fatta da un parente della contessa Emily Hower-Bury venuto nel 1920 a vedere i danni.

Luciano Cancider

Bon Nadà  
e Bon An  
a dute !

